

PARERI DISCORDANTI SUL TEMA FEMMINISMO – FIGURE DI SPICCO NON ACCETTANO IL CONFRONTO

Cos'è il femminismo? – Le risposte dei marchesini

Analizziamo l'etimologia e il parere degli studenti riguardo i movimenti che si battono per la parità.

Cos'è il femminismo?

Dall'ascolto delle interviste siamo arrivati alla consapevolezza che a scuola moltissimi ragazzi non hanno idea di cosa sia il femminismo, ne hanno un'idea sbagliata o magari l'hanno solo sentito nominare ma non sanno descriverlo. Per questa ragione abbiamo deciso di creare uno spazio dedicato a questo tema, per chiarire al meglio i dubbi e le perplessità dei marchesini.

Ma quindi cos'è il femminismo?

Come troviamo scritto nel dizionario della lingua italiana il femminismo è:

femminismo

s. m. [der. di *femmina*]. – Movimento di rivendicazione dei diritti delle donne, le cui prime manifestazioni sono da ricercare nel tardo illuminismo e nella rivoluzione francese; nato per raggiungere la completa emancipazione della donna sul piano economico (ammissione a tutte le occupazioni), giuridico (piena uguaglianza di diritti civili) e politico (ammissione all'elettorato e all'eleggibilità), auspica un mutamento radicale della società e del rapporto uomo-donna attraverso la liberazione sessuale e l'abolizione dei ruoli tradizionalmente attribuiti alle donne.

Il femminismo nasce nell'ottocento e mira a far emancipare le donne dal loro ruolo subordinato di madri e figlie, e a farle essere degli esseri indipendenti e slegati dagli uomini della loro famiglia che le possedevano, sia a livello culturale sia a livello giuridico.

Negli anni grazie al femminismo la donna acquisisce una propria dignità sociale, economica, politica, giuridica e viene finalmente riconosciuta come essere pari a l'uomo, in quanto essere umano. O quasi.

Leggendo queste ultime parole qualcuno potrebbe chiedersi, allora perché parliamo ancora di femminismo? E perché i movimenti femministi esistono ancora?

Le interviste

"Chi dovrebbe scendere in piazza a protestare se non noi il 25 novembre. Molti di noi, invece, l'hanno passato a letto"

Un invito ad agire, a prendere posizione, ad incominciare a vivere la vita in modo attivo e non passivo. Non ha senso vivere nascosti come diceva Epicuro. Cari lettori, l'obiettivo di questo articolo non è semplicemente fare un resoconto dell'assemblea. Le frasi che stiamo citando le stiamo mettendo perché è importante che arrivino all'orecchio e, soprattutto, al cuore di **tutti noi**.

"Noi ragazzi siamo il futuro ma soprattutto il presente"

dice Giorgio Scuderi coronando tutto il discorso che stiamo portando avanti. Parlare semplicemente di futuro, però, a nostro parere ci estrania dalla realtà concreta dei fatti, deresponsabilizzandoci perché tanto "ci pensiamo poi".

Bene la risposta a questa domanda è molto semplice: la parità non si è ancora raggiunta del tutto, e fin quando non la si raggiungerà il femminismo esiterà e dovrà continuare ad esistere.

Ad oggi, infatti, la definizione più giusta di femminismo che possiamo dare è: **il movimento sociale che ricerca la parità tra uomo e donna.**

Il femminismo non è come alcuni pensano il contrario del maschilismo. Non vuole le donne al potere e gli uomini schiavi. Il femminismo chiede al mondo di aprire gli occhi, e di riflettere su un tema tanto importante quanto semplice: **che differenza c'è tra uomo e donna?**

Questa domanda potremmo porla persino ad un bambino, e crediamo che la risposta che ci darebbe sarebbe scontata, le prime differenze che evidenziamo solo quelle biologiche, che sono insindacabili e assolutamente veritiere, perché uomini e donne sono diversi per natura. E poi? Quali sono le altre differenze? Non ce ne sono. È questa la dura verità che in molti non vogliono, o non possono accettare. **La donna e l'uomo a livello cognitivo sono sostanzialmente uguali.** Non ci sono particolari differenze notate dalla scienza tra i due sessi.

E quindi perché esiste ancora un gap tra i due sessi? Perché alcune donne vengono pagate meno degli uomini? Perché è la donna che deve badare alla casa e ai figli se anche lei lavora quanto il marito? Perché una donna deve avere paura ad uscire di notte da sola? Perché deve avere paura di rifiutare o lasciare qualcuno perché sa che potrebbe essere la sua ultima azione? Perché non è ancora libera al 100%?

Dato che possiamo ancora porci tutte queste domande si arriva alla conclusione che la parità tra uomo e donna, a livello sociale e culturale, è ancora molto lontana dall'essere raggiunta, e per questo il femminismo non è solo un movimento attuale, ma anche profondamente necessario.

Nelle interviste si è arrivato a parlare anche di transfemminismo, che è un movimento che amplia e integra le istanze del femminismo, riconoscendo l'interconnessione tra la liberazione delle donne (in particolare quelle trans) e la lotta contro tutte le forme di oppressione, come il sessismo, il razzismo, l'omolesbobitansfobia, l'abilismo e il classismo. Si basa su un approccio intersezionale, transnazionale e intergenerazionale per decostruire le dinamiche di potere patriarcali, neoliberali e razziste.

Infatti il transfemminismo, ma anche il femminismo moderno, non si occupano di questioni legate semplicemente alla liberazione della donna, ma alla liberazione di tutti gli oppressi.

Secondo noi, però, sviscerare il movimento in un'altra sezione, non fa altro che aumentare la separazione ed evidenziare le differenze tra le persone, per questo noi nel resto degli articoli abbiamo preferito utilizzare semplicemente il termine femminismo. Questa è, però, ovviamente soltanto la nostra opinione di studenti e non di esperti, e in quanto tale non è una critica a nessun movimento e/o persona che si identifica con esso.



Simbolo della lotta del movimento femminista

"Noi condanniamo qualsiasi violenza che sia violenza fisica, verbale"

Continua Scuderi perché, come emerso nelle varie aule dell'assemblea, la violenza si manifesta sotto varie forme, e proprio in questi ambienti c'è stata la possibilità di approfondire anche la violenza che "non fa rumore", più subdola e che per questo spesso viene trascurata.

Si è parlato anche della definizione di cultura dello stupro. Marasco risponde alla nostra intervista dicendo:

"La cultura dello stupro è quella che riduce la donna ad un oggetto. Non è solo stupro in sé quanto anche altre piccole azioni [...]. questo non è amore e mai lo sarà"

Spesso pensiamo che la gelosia sia alla base della relazione. Che sia giusto avere un fidanzato geloso. Questo concetto lasciamolo

all'amore descritto nei poemi cavallereschi della Francia.

Non è normale che un ragazzo ti dica come ti dovresti vestire. Non è normale che il tuo ragazzo ti scriva ogni 5 minuti per capire dove sei, con chi sei e cosa stai facendo. Non è normale se il tuo ragazzo non vuole che esci con le tue amiche. Non è normale che un ragazzo non vuole che una ragazza abbia amici maschi. **Tutto questo non è normale.**

Ogni volta che leggete questo elenco vi deve venire un brivido alla schiena, un formicolio alle mani, la vostra testa si deve rifiutare di comprendere queste azioni, e chi non comprende che questo sia possesso e che questa non sia la normalità si induca a riflettere. Lavori su sé stesso e sulle sue insicurezze. Perché la tua ragazza non si può vestire come vuole lei? Ti spaventi che la guardano in discoteca e magari conosce uno più bello di te?

Non avete capito niente, siate felici se una ragazza si fa bella per uscire a prescindere se esce con voi o meno. La ragazza ha tutto il diritto di farsi bella per sé stessa e non ha bisogno del consiglio di nessuno. Cominciate a gioire del fatto che la vostra fidanzata si veda bella. Cominciate a comprendere che il modo di vestirsi è un'espressione della nostra personalità. Obbligare una ragazza a non mettere un vestito troppo scollato è un attacco alla libertà di espressione, un comportamento che merita condanna sociale. Leggendo per la prima volta il racconto dell'ancella (*"The Handmaid's Tale"* di Margaret Atwood), che per chi non sa di cosa parla è una storia distopica ambientata in un regime teocratico che riduce le donne semplicemente a delle funzioni, si pensa che era appunto distopico, lontano dalla realtà e invece, forse, non è così... Gli abiti sono stati aboliti. In inglese vengono chiamati *"habits"* che significa *"abitudini"*, sono costrette a vestire delle tuniche di colore diverso in base alla funzione. Se avete la possibilità di leggere il libro fatelo.

Durante le interviste abbiamo anche chiesto a vari studenti se sapessero cosa fossero i movimenti femministi e Carlotta Di Maria ha fatto chiarezza sulla confusione che spesso c'è tra gli studenti:

"Molte persone mi fanno ridere quando viene chiesto se sei femminista. Le persone dicono no, io voglio la parità dei sessi. E allora di cosa stiamo parlando? Spesso le persone pensano che chi è femminista vuole un mondo con una donna a capo e tutti gli uomini nella gerarchia stanno sotto, che le donne debbano avere il dominio su qualsiasi cosa. No, il concetto è semplicemente quello di cercare di portare entrambi i sessi ad una normalità. Quella che dovrebbe esserci tra tutti Noi. Bisogna capire bene il concetto di femminista e di parità dei sessi, perché essere femminista significa volere la parità dei sessi"

Questo è il concetto puro di femminismo che nasce con le suffragette. È vero anche che però molte femministe attuali perdono credibilità con certe loro affermazioni e dichiarazioni che fanno sfociare il femminismo in misandria. Ma il femminismo è e rimane quello definito da Carlotta. L'errore non sta nel concetto ma in chi lo interpreta erroneamente. È qui che la frase di Giorgio Scuderi è assolutamente attuale ed è per questo che bisogna informarsi e fare sempre chiarezza e credere come dice lui in *"valori"* e *"ideali"* e non *"concetti portati da altri"*

"I movimenti femministi certe volte sfociano in altro. È come un grande contenitore in cui metti cose che non c'entrano nulla come la guerra in Palestina per esempio. A prescindere se uno è pro o contro si va a deviare il messaggio"
(Giorgio Scuderi)

Oppure Marco Gangi, presidente del comitato studentesco che alla domanda *"Cosa ne pensi del femminismo?"* risponde:
"Non lo condivido a pieno"

Dall'altro lato Marasco non è d'accordo:
"Non sono d'accordo con quello che dicono gli altri che non condividono il femminismo perché spesso si confonde per il fatto della donna superiore a tutti gli uomini [...] Siate tutti femministi"

L'esperta ha invece chiarito il motivo per cui il femminismo **deve** occuparsi anche di altre questioni sociali, citando una femminista importantissima:

"Nessuna donna si può definire libera al mondo se molte altre donne nel mondo non lo sono. Non possiamo pensare solo al nostro orticello. Queste guerre sono l'espressione del patriarcato"

Quindi mai dare nulla per fuori luogo e deviante. Tutto è finalistico all'obiettivo della parità di genere in **tutto il mondo**.

Concludendo quindi c'è bisogno di lasciarvi l'amaro in bocca con le parole Giuffrida:

"Dobbiamo far cambiare la mentalità proprio dove questa mentalità non vuole cambiare ed è radicata"
C'è differenza tra muoversi e agire. Agiamo, facciamo sentire la nostra voce, non esitiamo e non pecchiamo di superbia pensando che questa parità esiste, perché ancora tanti passi devono essere fatti.

Lo dice pure Marasco che *"Bisogna continuare a parlarne anche se oggi abbiamo raggiunto dei traguardi"*



Le associazioni *"Non Una di Meno"* e *"Amnesty International"*



L'assemblea – STOP alla violenza di genere

L'assemblea, svoltasi il 26 novembre in occasione della Giornata contro la violenza di genere, e in particolare contro la violenza sulle donne, celebrata globalmente il 25 novembre, ha avuto luogo nel plesso di via Alcide De Gasperi. L'evento, articolato in due turni, ha affrontato numerose tematiche significative legate al macro-argomento della violenza di genere.

Gli studenti dell'istituto Marchesi hanno suddiviso i vari temi in diverse aule, presentandoli e argomentandoli personalmente. Tra gli argomenti trattati figuravano, ad esempio: la **"cultura dello stupro"**, la piramide della violenza, **l'educazione sessuo-affettiva** e la **violenza sulle donne**. Ogni gruppo ha dato vita a un vero e proprio dibattito, accolto dagli studenti con interesse, partecipazione ed entusiasmo.

Inoltre, durante l'assemblea, si è svolto all'ingresso del De Gasperi una conferenza tra gli studenti e i membri di associazioni come **Amnesty International** e **Non Una di Meno**. L'iniziativa si è svolta in modo corretto e ha visto la partecipazione della maggior parte degli studenti.

L'EDITORIALE

"Onestamente la verità, sempre la verità!"

[...] Nasce per questo **"Il Retroscena"**, che dal nome stesso si pone l'obiettivo di portare gli studenti **"dietro le quinte"**, di rendere la comunicazione più facile e chiara possibile, di fare luce su ciò che appare distorto e tenga aggiornati gli studenti sulla vita quotidiana e vicina alla scuola.

Il giornale non è schierato politicamente: le nostre notizie, infatti, non sono in alcun modo influenzate da ideologie o influssi derivanti da liste o partiti; come detto, la nostra legge è solo la verità, riportare i fatti così per come avvengono e dare voce ad un ampio raggio di opinioni.

"Il Retroscena" inizia così la sua avventura, augurando a tutti voi una piacevole lettura e invitandovi tutti a far sentire la vostra voce attraverso i nostri canali. Noi ci impegneremo a fare chiarezza e riportare i fatti con assoluta, totale e libera **verità**.



Giuseppe Fava

Conferenza con la dott.sa Andreozzi

Idee, fonti e citazioni derivano da un incontro costruttivo, svoltosi nell'aula blu del plesso di via Case Nuove, con la dottoressa Andreozzi, nipote del giornalista Giuseppe Fava. Tutte le informazioni sono state acquisite dall'omonimo archivio, visitabile sul sito www.fondazionefava.it

Si è discusso di mafia, libertà di stampa e dell'importanza che ognuno, nel suo piccolo, contribuisca nel rendere la società migliore per fare la differenza

Campionato italiano di debate: prima vittoria per i marchesini!

Il Marchesi debutta nel Debate Nazionale

Quest'anno il nostro istituto partecipa ai Campionati Nazionali di Debate, una competizione che mette alla prova spirito critico, capacità di argomentazione e lavoro di squadra. Le gare, che si svolgono online, prevedono due percorsi distinti: il campionato in lingua italiana e quello in lingua inglese.

Per il Debate in italiano, guidato dalla **prof.ssa Pagliaroto**, gareggiano gli studenti e le studentesse della 4A scientifico:

Vincenzo Battagliola, Luca Cottone, Paola Lo Giudice, Chiara Mazzaglia, Ettore Panebianco e Giordana Randazzo.

La squadra in inglese, seguita dalla **prof.ssa Raimondo**, è composta invece dagli studenti e studentesse della 4C Tecnico:

Antea Insana, Egle Seminara e Angelo Tomarchio
e della 3A Tecnico: **Claudio Ferro.**

Ma come funziona una gara di Debate?

Ogni match pone due squadre l'una contro l'altra: una sostiene la tesi PRO, l'altra quella CONTRO.

Il ruolo (pro o contro) viene comunicato qualche giorno prima della gara, mentre la motion (il tema del dibattito) viene rivelata solo all'inizio dell'incontro. Da quel momento le squadre hanno un'ora di tempo per elaborare argomentazioni, strategia e linea di attacco, poi saranno solo tre speaker a dibattere.

Ogni speaker ha 8 minuti per presentare argomenti e confutazioni, attenendosi al protocollo, seguiti da una ringa finale di 4 minuti necessaria per fare un riepilogo incisivo volto a far emergere la solidità della propria parte.

La valutazione è affidata a tre giudici, che assegnano punteggi tecnici (non resi pubblici) e decretano la squadra vincitrice tramite la loro "preferenza": il risultato può essere 3-0 o 2-1.

Si tratta di un'attività emozionante, che stimola competenze fondamentali come la collaborazione, la rapidità di analisi e la capacità di parlare in pubblico.

Proprio dalla partecipazione ai campionati, la scuola è riuscita a ufficializzare un corso pomeridiano di Debate, che si svolge ogni lunedì pomeriggio nella sede di via Case Nuove. Un'opportunità preziosa per approfondire tecniche di argomentazione e lavoro di squadra.

Le nostre due squadre hanno già affrontato i primi due round dei rispettivi campionati.

La squadra in inglese, pur mostrando impegno e coordinazione, si è trovata davanti avversari preparati e ha concluso entrambi gli incontri con il risultato di 3-0. Una prova comunque importante, che sta contribuendo alla crescita del gruppo.

La squadra in italiano ha ottenuto risultati alternati: il primo match si è chiuso 2-1 per gli avversari, mentre il secondo ha visto una **convincente vittoria 3-0** su una squadra umbra, frutto di una preparazione più sicura e di un'ottima collaborazione.

Un risultato che rappresenta un importante traguardo per il nostro istituto e che conferma quanto il Debate sia un'esperienza capace di far emergere talento, impegno e spirito critico.

Svolta la fase d'istituto dei "Giochi di Archimede"

Nella giornata di giovedì 27 novembre si è svolta la fase d'istituto dei giochi di Archimede, sia per biennio che per triennio

Cosa sono i giochi?

Per chi non lo sapesse i giochi di Archimede sono la prima fase delle olimpiadi della matematica, si svolgono a novembre e coinvolgono 200000 studenti da varie scuole.

Per vari studenti sono una prima occasione per confrontarsi con una matematica più creativa e diversa dai programmi scolastici

E dopo?

Chi supera la fase istituzionale dei giochi di Archimede dovrà affrontare la fase distrettuale solitamente svolta a febbraio. Chi dovesse superare anche questa avrebbe accesso alla finale nazionale a Cesenatico

Gara classi prime

In aggiunta alla classica fase istituzionale dal 2013 molti distretti viene proposta anche una gara dedicata agli studenti delle classi prime con lo scopo di far avvicinare gli studenti più giovani al **problem solving** matematico e individuare da subito i talenti più promettenti.

Dopo una pausa negli anni 2021-2023, la gara è tornata in forma rinnovata nel gennaio del 2024

DAL MONDO

TORINO - ASSALTO CONTRO "LA STAMPA"

Giù le mani dal giornalismo!

L'irruzione, avvenuta il 28 novembre scorso, durante una manifestazione da parte di estremisti pro-Pal, è stata giustificata dalla relatrice speciale delle Nazioni Unite per i Territori palestinesi occupati, **Francesca Albanese**, con le parole:

"Sia monito alla stampa per tornare a fare il proprio lavoro"

La nostra modesta riflessione è: **qual è il lavoro del giornalista se non esprimere opinioni?** E soprattutto, può un'opinione diversa dalla nostra giustificare la violenza? **E cosa giustifica la violenza?**

Secondo chi scrive, nulla. Questo si tratta dell'ennesima prova che l'Italia è un paese che minaccia i giornalisti, dove la libertà di stampa non è affatto garantita. Basti pensare al recentissimo attentato contro **Sigfrido Ranucci**.

Ci lasciamo con una domanda: come si può, "manifestando per la pace", urlare:

"Giornalista terrorista, sei il primo della lista"

mettendo in pericolo anche chi era lì a manifestare pacificamente e per il bene. Occhio a non generalizzare, ma condanniamo le persone artefici dell'attacco. **La libertà di stampa è un diritto inviolabile!**

